

Valentino Rossi, il pilota della Yamaha

**Valentino Rossi e i tributi:  
«Cerco di dimenticare...»**

■ Valentino Rossi ricorda il suo passato da evasore (25 milioni di euro, 19 pagati al fisco dopo l'accordo): «Rivedendo le scelte di un anno fa sono molto contento, ma cerco di dimenticare la cifra». Rossi era ospite della trasmissione «Che tempo che fa».



**Raffaele  
Bonanni**

«Occorre fare un patto tra noi e i commercianti: ci devono appoggiare nella battaglia all'evasione fiscale, soprattutto nel ripristino della tracciabilità»



**Carlo  
Sangalli**

«L'evasione è una patologia che taglia tutta l'economia e la società. Occorre, dunque, l'impegno di tutti per contrastarla e ridurla»

norme più stringenti sull'emissione degli assegni. Nella relazione della Corte dei Conti dell'agosto scorso, i giudici contabili esprimono «perplexità» per queste scelte del governo Berlusconi. Sull'elenco dei clienti e fornitori la Corte osserva che «in ragione dell'ormai generalizzata informatizzazione, non avrebbe provocato particolari complicazioni gestionali ed oneri aggiuntivi ai contribuenti». Come dire: altro che semplificazione. Ma le osservazioni della Corte non si fermano qui. «va segnalata la mancata presentazione entro il 30 settembre - scrivono i giudici - della relazione al Parlamento al quale il governo è tenuto per dar conto dei risultati del gettito del contrasto all'evasione».

**SANZIONI**

Nella stessa manovra estiva 8 quella che ha tagliato di netto dipendenti pubblici, precari, risorse all'istruzione e alla ricerca è stata anche introdotto una sorta di sconto sulle sanzio-

**Corte dei Conti  
Critiche all'esecutivo  
per «tagli» con la scusa  
della semplificazione**

ni per i contribuenti pizzicati dalla Guardia di finanza.

Altra mossa che non sembra proprio in linea con la lotta all'evasione. Nell'accertamento con adesione la multa viene ridotta della metà (1/8 invece che 1/4). Stesso sconto del 50% per il ravvedimento operoso. Insomma, due scorciatoie che confermano il lassismo fiscale inaugurato dal nuovo governo appena insediato a Palazzo Chigi. «L'obiettivo di queste norme potrebbe sembrare quello di accelerare la riscossione delle imposte accertate - scrive Stefano Fassina su [www.nens.it](http://www.nens.it) - In realtà è certo che esse determineranno maggiore evasione in termini di adempimento spontaneo, sul quale si regge, come è noto, la gran parte del gettito tributario».

**Intervista a Vincenzo Visco**

**«Tutti contro gli evasori  
ma tutti li temono»**

**L'ex viceministro** accusa: quando sono state abolite norme come la tracciabilità dei pagamenti nessuno ha protestato

**BIANCA DI GIOVANNI**

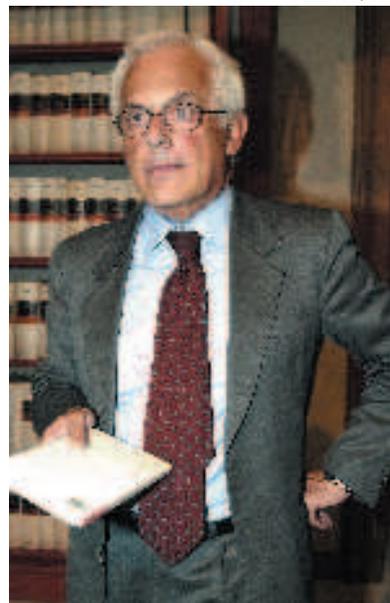
ROMA

**S**a qual è il problema? Che la lotta all'evasione rischia di diventare un rituale. Di solito chi ne parla non dice mai come effettivamente vada attuata. La convinzione di tutti è che bisogna farla, ma senza dare fastidio agli evasori. Che alla fine vuol dire che non bisogna farla per nulla». Vincenzo Visco non ci sta a partecipare a un dibattito pubblico sull'evasione a suon di slogan. Preferisce analizzare, capire, studiare tutto il sistema: capire cosa non funziona e correggere. Altrimenti non se ne viene a capo. Chi spinge per combattere l'evasione spesso non vuol pagare il prezzo politico che questo comporta nel nostro paese: ecco perché ci si ferma alle parole. «A questo punto propongo formalmente che si smetta di parlare di lotta all'evasione, perché in questa situazione serve solo a confondere le acque. Guardiamo quel che non funziona e correggiamo. Punto», insiste l'ex viceministro.

**Eppure oggi Confcommercio dice sì alla proposta di Bonanni su un patto contro l'evasione.**

«Registro il fatto che le proposte fatte durante il governo Prodi in tema di tassazione una alla volta stanno rivenendo fuori. Confcommercio vuole una imposta negativa per gli incapienti (ovvero un contributo ai più poveri, ndr) e un abbassamento delle aliquote più basse per aiutare i poveri, come era scritto sul «libro bianco» sul reddito che poi è finito nel dimenticatoio. Tutti oggi dicono di ripristinare qualche vecchia misura, e questo la dice lunga sulla confu-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa



L'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco

sione con cui procediamo».

**Lei non ci crede?**

«Osservo che quando molte misure sono state abolite, come la tracciabilità dei pagamenti, l'elenco clienti e fornitori, la non trasferibilità degli assegni, non c'è stata nessuna protesta, né dei partiti né del sindacato». **Sta di fatto che nell'altro governo Berlusconi si sosteneva che le tasse erano un impiccio, oggi invece si parla di lotta all'evasione.**

«No, ne hanno sempre parlato. Questo è il punto: l'hanno fatta a parole, soprattutto verso la fine della legislatura. Ormai questo è diventato un rituale. Ma la lotta all'evasione non si fa così. Io non ho mai usato toni da guerra, ho sempre preferito dire che bisognava riequilibrare il sistema e riformare la normativa».

**Con la crisi però oggi si riconosce che**

**le tasse servono per aiutare i poveri. Prima si diceva che erano un freno alla crescita.**

«Sì, questo è cambiato perché il contesto impone di ragionare su problemi distributivi. Il problema è che per fare il contrasto all'evasione non solo ci vogliono norme, ma ci vuole anche un'amministrazione forte, che non venga depauperata dei migliori esponenti, che sia presente sul territorio, che sia equilibrata e responsabile. Infine ci vuole una convinzione vera, perché se è vero che l'evasione è così tanta che riguarda milioni di persone, la sua riduzione non è un compito politicamente indolore. Ecco perché è difficile farla: molto più facile parlarne».

**Come incide la crisi?**

«In una fase di recessione, di reddi-

**Responsabilità**

**Serve senso civico**

**consapevolezza**

**della necessità**

**del prelievo: una cultura**

**che manca in Italia**

ti che crollano, la cosa diventa ancora più complicata: non si sa se la gente dichiara poco perché evade o perché guadagna davvero poco. Ecco perché c'è bisogno di equilibrio e conoscenza del territorio».

**Bastano i controlli?**

«Serve anche un atteggiamento culturale. Di solito si è propensi a dichiarare quando si è in un contesto in cui tutti dichiarano. Serve senso civico, consapevolezza della necessità del prelievo. Una consapevolezza che in Italia è difficile, perché molti pensano che il gettito è male utilizzato. Il fatto è che da noi resta poco per i servizi, perché buona parte del gettito se ne va per pagare il debito».

**Lei è d'accordo con la revisione degli studi di settore?**

«Certo. Ma penso vadano rifondati. L'intera esperienza va valutata, dopo tutti questi anni. Noi abbiamo già riformato i contribuenti minimi col forfettone, per evitare che finisca sotto la lente il piccolo artigiano. Bisogna andare avanti». ♦